

CONSULTA DELLA MAGISTRATURA ONORARIA

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Al Signor Ministro della Giustizia

Alla Commissione di garanzia sullo sciopero

Ai Presidenti delle Corti di Appello
e p.c.

Alla Commissione Europea
(CHAP (2015)1071)

Sig. Presidente Commissione Petizioni
del Parlamento Europeo Dott. Dolores Monserrat

Sig. Presidente Parlamento Europeo
Dott. David Sassoli

Roma, 4 settembre 2020

Codice PA 07/00000000000000000000	
CORTE D'APPELLO DI POTENZA	
UOR	RUO
N. 5486	04 SET. 2020
Funzione	Assessore
Fascicolo	10/10/2020

CORTE DI APPELLO DI POTENZA

V° si dirami AL PROCURATORE GENERALE
Potenza 4.9.2020 AL TRIBUNALI DEL DISTRETTO
Il Presidente Viario
[Signature]

Oggetto: proclamazione astensione dal 12 al 16 ottobre 2020 dalle udienze e dalle altre attività di istituto dei magistrati onorari

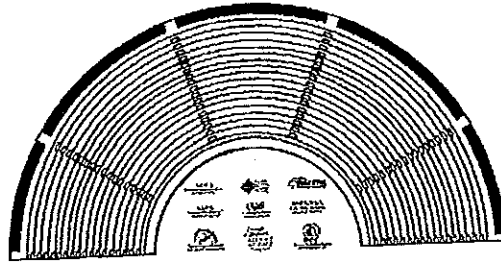
La Consulta della Magistratura Onoraria, nata dall'unione delle Associazioni rappresentative dei GOT, VPO e GdP, costata che, a oltre un mese dalla diffida inviata alle Autorità in indirizzo, nulla, quantomeno nei fatti, appare cambiato nelle intenzioni del Governo, le cui Rappresentanze non si sono mosse incontro alle nostre legittime aspettative né hanno sinora avanzato alcuna proposta sulla quale intavolare una proficua e rapida definizione.

Il tempo trascorso ad attendere inutilmente l'emersione dall'attuale stato d'illegittimità della categoria, come più volte denunciato a livello nazionale e sovranazionale, nonché ribadito prima dalla Commissione Europea e poi dalla Corte di Giustizia, impone di dare corso all'estremo strumento di protesta dell'astensione collettiva dal lavoro.

La sentenza della CGUE depositata il 16/07/2020, nella causa pendente in pregiudiziale C- 658/18 UX che ha riconosciuto al magistrato onorario italiano lo status di "favoratore" secondo i principi europei, è una vittoria della sostanza sulla forma ed impone il riconoscimento delle tutele giuslavoristiche, anche economiche, dovute.

Abbiamo sollecitato le forze della maggioranza e dell'opposizione, con due distinte recenti lettere, affinché finalmente si converga verso la strada più volte indicata e, ora, tracciata indelebilmente dalle Autorità sovranazionali.

Si è ripetuto che interesse della categoria in servizio non è l'immissione nei ruoli della magistratura ordinaria, il cui accesso prevede un concorso diverso da quello sostenuto dagli omologhi ed "onorari", bensì, essendo anch'essi magistrati e contribuendo sensibilmente ed in maniera determinante per la tenuta del sistema all'esercizio della giurisdizione, un trattamento finalmente dignitoso e legittimo, quale non è né quello attuale né ancor meno quello



CONSULTA DELLA MAGISTRATURA ONORARIA

disciplinato dal decreto legislativo 116/17.

La natura di giudice europeo ai sensi dell'art. 267 TFUE, quale titolare di funzione giurisdizionale esercitata non occasionalmente, infatti, impone sia riconosciuto al magistrato onorario italiano uno *status* idoneo a tutelare la sua autonomia ed indipendenza e i suoi diritti in quanto lavoratore.

Lo Stato italiano persiste, per contro, nell'etichettare come mero "volontariato" lo svolgimento delle funzioni devolute ai magistrati onorari, negando loro la qualifica di lavoratori, sia attraverso gli ultimi atti parlamentari, sia nelle interlocuzioni con gli organismi europei, politici e giurisdizionali.

Ne segue un trattamento denunciato reiteratamente senza alcuna fattiva risposta.

Non è più accettabile il ricorso ad una definizione di derivazione ottocentesca per giustificare lo sfruttamento di professionisti utilizzati per funzioni di rilievo costituzionale e prestazioni di *jus dicere* di natura non occasionale, cui corrispondono responsabilità e rischi anche a livello personale, non associati ad alcun riconoscimento di diritti atti a garantire loro l'autosufficienza economica, l'indipendenza e le tutele basilari riconosciute per ogni lavoratore europeo.

Inspiegabilmente il legislatore italiano rimane totalmente inerte di fronte alle sollecitazioni degli organi politici europei, della Magistratura di Lussemburgo e di quella nazionale, laddove non solo più di una Autorità giudiziaria ha nuovamente richiesto l'intervento dell'Alta Corte Europea evidenziando tutte le violazioni della normativa in essere, ma un giudice italiano adito da un vice procuratore onorario ha riconosciuto al magistrato onorario il diritto ad una «retribuzione, che deve essere proporzionata alla quantità e qualità del lavoro, e in ogni caso sufficiente ad assicurare al lavoratore e alla famiglia una esistenza libera e dignitosa, nonché irrinunciabilmente il riposo settimanale e le ferie annuali retribuite» (art. 36 Cost.), nonché «il diritto dei lavoratori alla tutela previdenziale e assistenziale nei casi di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, nonché disoccupazione involontaria» (art. 38 Cost., comma 2).

La Consulta della Magistratura Onoraria denuncia da tempo che il ddl c.d. "Bonafede" di matrice governativa, volto a modificare il D. Lgs n. 116/2017, persiste:

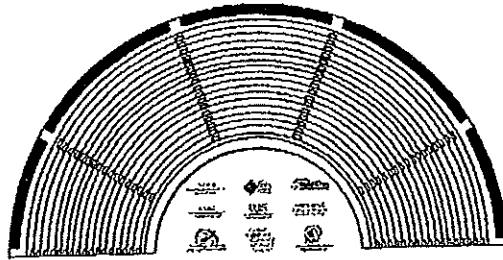
magistrati onorari;

nel negare il diritto alla previdenza (ponendo a esclusivo carico dei magistrati onorari il versamento dei contributi previdenziali) e il diritto ad un trattamento economico proporzionato alla qualità e alla quantità del lavoro svolto, alle ferie retribuite, all'assistenza per malattia, all'indennità di maternità, in misura parametrata alle condizioni di impiego del magistrato professionale quale lavoratore a tempo indeterminato comparabile ai sensi delle clausole 2 e 4 dell'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato;

nel disconoscere i diritti del magistrato onorario, pur essendo ben evidente che la magistratura onoraria è stata impiegata nei decenni stabilmente per svolgere attività giurisdizionale, con ruoli autonomi, con responsabilità pari a quelle dei magistrati cd "togati", tanto che la produttività nazionale della giustizia ha beneficiato del lavoro dei magistrati onorari nei rapporti biennali della Cepej, attribuito, invece, ai magistrati professionali.

L'Europa vaglierà ora, con una attenzione senza precedenti, la tenuta del Paese in base alle proposte di riforma strutturali che il Governo comunicherà per ricorrere agli stanziamenti del Recovery Fund, il tappeto economico post Covid.

È opportuno ricordare la raccomandazione della Commissione Europea che il 20 maggio 2020 ha vincolato il



CONSULTA DELLA MAGISTRATURA ONORARIA

riconoscimento dei fondi del Recovery Fund per l'Italia al miglioramento consistente dell'efficienza del sistema giudiziario e dell'efficacia della PA.

Il disinteresse pressoché assoluto verso la Magistratura Onoraria, mai menzionata nei confronti tra Istituzioni nazionali e dell'Unione, viene denunciato dalla Consulta, affinché si valuti in sede di riconoscimento dei fondi economici subordinati a interventi strutturali e a sostegno dell'economia, essendo noto quanto incida il ritardo della giustizia civile sul PIL.

Le statistiche di produttività che, a livello centrale, vedono omesso l'apporto della Magistratura Onoraria e dei suoi 5000 componenti, risultano cristallizzate nei Bilanci sociali annuali di Procure e Tribunali, laddove il contributo della componente non ordinaria della magistratura spesso eguaglia quello della componente professionale e, in alcune Sedi giudiziarie, lo supera.

Eppure, piuttosto che riconoscere i diritti di lavoratori con funzioni giurisdizionali, lo Stato avalla soluzioni che ne limitano addirittura l'impiego, a totale detrimento della efficienza della giustizia italiana, già ben nota per la lentezza e la farraginosità, facendo esattamente il contrario di ciò che chiede oggi l'Europa all'Italia, cioè accelerare la giustizia.

Non è dunque più accettabile che il governo italiano proponga soluzioni volte ad ignorare non solo la Sentenza della CGUE citata, ma anche la Commissione Europea, che ha chiuso negativamente il caso EU PILOT 7779/15/EMPL.

Quest'ultima, infatti, ha «respinto» la risposta del Governo Italiano poiché «la nozione di lavoratore ai sensi del diritto dell'Unione deve essere essa stessa definita in base a criteri oggettivi che caratterizzano il rapporto di lavoro sotto il profilo dei diritti e degli obblighi degli interessati.... la caratteristica essenziale del rapporto di lavoro è la circostanza che una persona fornisca, per un certo periodo di tempo, a favore di un'altra e sotto la direzione di quest'ultima prestazioni in contropartita dalle quali riceva una retribuzione».

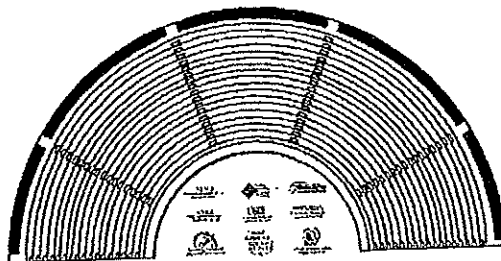
L'adeguamento ai principi sanciti dalla CGUE e dalla Commissione Europea e il rispetto del vincolo dei fondi del Recovery Fund, valorizzerebbero le professionalità acquisite nei decenni dai magistrati onorari, garantirebbero indipendenza ed imparzialità di metà della giurisdizione italiana, preverrebbero future cause collettive di natura giuslavorista che appesantirebbero ulteriormente il sistema giustizia italiano provocandone ulteriori ritardi perseguibili.

Dopo la chiusura negativa del caso EU PILOT 7779/15/EMPL protocollato al n. dpc 0007062 p - 4 22.17.4.5. del 10.06.2016, e la sentenza citata della CGUE, è imminente, d'altronde, l'apertura della procedura di infrazione nei confronti dell'Italia.

Inoltre, sono pendenti altre due domande di pronuncia pregiudiziale in Corte di Giustizia dell'Unione Europea sollevate dal Tribunale Amministrativo Regionale di Bologna e dal Tribunale del Lavoro di Vicenza contro il Ministero della Giustizia, aditi da magistrati onorari.

Non resta che citare le parole del ministro della giustizia del Regno Unito all'indomani della sentenza O'Brien: «Un'alluvione di nuovi ricorsi giudiziari non sarebbe nell'interesse di nessuno. Non sarebbe nell'interesse dei ricorrenti, perché dovrebbero sopportare i costi e i disagi di fare causa; non sarebbe nell'interesse del ministero di giustizia, perché dovrebbe sopportare i costi e i disagi di resistere nelle cause; non sarebbe nell'interesse dell'Employment Tribunal, perché le cause andrebbero a caricare di nuovo contenzioso i giudici».

Per evitare le attuali e future cause sarebbe bastato che il governo italiano avesse applicato la decisione del Comitato europeo dei diritti sociali (CEDS) del 5/7/2016, con cui si è statuito che, sotto il profilo delle funzioni, i magistrati onorari, quanto a doveri e lavoro svolto, sono comparabili ai magistrati professionali, con particolare riguardo al diritto inviolabile ad un trattamento previdenziale ed assistenziale corrispondente, anche in materia di tutela della maternità, della paternità e della salute.



CONSULTA DELLA MAGISTRATURA ONORARIA

TUTTO CIÒ PREMESSO

La Consulta della Magistratura Onoraria composta dalle associazioni in indirizzo:

- considerata l'imminenza della procedura di infrazione contro lo Stato italiano ai sensi degli artt. 258, 259 e 260 TFUE e le raccomandazioni della Commissione Europea nel caso EU-Pilot 7779\15\BMPL;

- vista la Sentenza della Corte di Giustizia C- 658/18 UX contro Governo Italiano;
- preso atto che l'accesso dello Stato Italiano al Recovery Fund è legato al rispetto dello stato di diritto dell'Unione Europea e delle statuizioni della Corte di Giustizia, massimo organo di giurisdizione;
- viste la lettera di proclamazione dello stato di agitazione del 4 luglio 2020 e la diffida inviata in data 30.07.2020, prive di riscontro;

PROCLAMA

dal 12 al 17 ottobre 2020 l'astensione dei MAGISTRATI ONORARI Gdp, Got e Vpo dalle udienze civili e penali e dalle altre attività d'istituto, secondo le modalità previste dai codici di autoregolamentazione dello sciopero come approvato dalla CGSSE.

I direttivi

A.I.M.O., A.G.O.T., A.N.M.O., A.N.G.D.P., CONF.GDP,
FEDER.MOT., MOV. 6 LUGLIO, U.N.A.G.I.P.A., U.N.I.M.O.

Che delegano alla sottoscrizione la dott.ssa Anna Puliafito



**PULIAFITO ANNA
04.09.2020
09:26:19 UTC**